

Rassegna del 26/07/2015

SANITA' REGIONALE

26/07/15	Il Garantista Calabria	2 Nicolò (fi) incita alla ribellione: «Il governatore alzi la voce con Renzi» - Nicoò incita alla ribellione: «Oliverio alzi la voce»	Nisticò Raffaele	1
26/07/15	Il Garantista Calabria	2 «In Calabria manca persino la Tachipirina Qui si muore e la Grecia è molto vicina...» -Nesci: «In Calabria si muore La Grecia è molto vicina...»	...	2
26/07/15	Il Garantista Calabria	3 Fiamme, panico e danni - In fiamme il laboratorio di analisi	Lauria Matteo	3
26/07/15	Quotidiano del Sud	6 Cliniche, sospetti sul budget - Giallo sui criteri dei budget	Mollo Adriano	5
26/07/15	Quotidiano del Sud	6 Nicolò: «Scopelliti ha fatto meglio di Oliverio e Scura»	...	7
26/07/15	Quotidiano del Sud	6 Pronto commissario per riaprire Praia	Mazzucca Giuseppe	8
26/07/15	Quotidiano del Sud	13 Boato e rogo: ore di paura in ospedale - Fiamme al laboratorio di analisi	Savoia Giuseppe	9

SANITA' LOCALE

26/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Morte sospetta, 15 medici a giudizio	...	10
26/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 «Tante divergenze sull'accorpamento dei due ospedali»	...	11
26/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 "Nano Gagliato", una giornata con i protagonisti i ragazzi	...	12
26/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Chiude il centro di Microbiologia	Pileggi Luigina	13
26/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 E' stato ripristinato l'impianto antincendio	...	14
26/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Accordo tra Asp e dirigenti medici	...	15
26/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 "Percorso ictus" Esperti a confronto	...	16
26/07/15	Il Garantista Catanzaro	29 «Perchè l'ospedale viene sempre più declassato?»	...	17
26/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Cancellati i posti letto, anzi no	Rettura Pasqualino	18
26/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 «Ospedale centrale depotenziato»	...	19
26/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Principio attivo per le patologie neurologiche	Latelli Lina	20
26/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Un corteo silenzioso per chiedere l'apertura del Marrelli	...	21
26/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Retribuzione di risultato, c'è l'intesa	...	22
26/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Silvia Lottero incalza la giunta	...	23

SANITÀ COLONIZZATA

**Nicolò (Fi) incita
alla ribellione:
«Il governatore
alzi la voce con Renzi»**

NISTICÒ A PAGINA 2

SANITÀ "COLONIZZATA"

Nicolò incita alla ribellione: «OLIVERIO ALZI LA VOCE»

Il capogruppo di Forza Italia "bacchetta" il governatore dopo la conferma del commissariamento: «I cittadini calabresi non sono sudditi ma titolari di diritti e doveri. Con Scopelliti avremmo portato in parità il bilancio entro il 2015»

■ ■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

CATANZARO Le conclusioni dell'ultimo tavolo Adduce, quello di venerdì 24 luglio, hanno dato più conferme che sorprese. Ma queste ultime, poche, sono quelle che più hanno dato il destro alle inevitabili polemiche del giorno dopo. Confermato il commissariamento della sanità calabrese fino al 2018 - perlomeno fino al 2018 -, approvando nella sostanza l'operato del duo Scura-Urbani. Si faccia avanti chi seriamente pensava che non sarebbe finita così, con buona pace delle ultime fievole speranze di Mario Oliverio di poter riprendere a breve il timone della sanità calabrese cui tanto ha fatto affidamento in campagna elettorale e anche dopo. La sorpresa, se mai, arriva dal lato finanziario, con il rilievo del passo indietro sul disavanzo che vede interrompersi il trend positivo registrato tra il 2009 e il 2013, periodo in cui si è passati da 263 milioni di deficit a 30. Periodo, evidentemente, scopellitano. E su questa incontestabile coincidenza si esercita da par suo, prima con tono felpato e successivamente con fare arrebbante, il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Alessandro Nicolò. Al quale non pare vero, nel riportare i dati del risparmio di spesa nel quadriennio considerato, potersi lanciare in una previsione a posteriori che non ha possibilità di un controllo a feedback. Si sarebbe arrivati «al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2015 se non fosse subentrata la traumatica interruzione della nona legislatura. Il presidente Scopelliti, anche commissario alla sanità, dinanzi alle dimensioni incerte del de-

bito, non solo era riuscito a quantificarne l'entità, ma aveva con senso di responsabilità avviato la chiusura di ospedali fatiscenti, strutture territoriali ormai desuete e pericolose per la sicurezza di operatori e utenti, sobbarcandosi l'onere di scontentare molte parti del territorio e del suo elettorato».

Oggi in epoca oliveriana siamo di fronte, secondo Nicolò, a «un commissariamento che, con manovre renziane autocratiche è stato strategicamente negato al governatore, creando uno sdoppiamento di ruolo a danno della governance di un settore chiave della politica regionale. Un dualismo stigmatizzato in più occasioni, anche in aula, che sta rivelando le profonde criticità temute e che conduce ad una visione nebulosa di un orizzonte incerto rispetto ai risultati. Oggi, la Giunta regionale ed il suo presidente, mostrano tutti i limiti politici che stanno connotando la loro azione, subendo, giorno dopo giorno, possenti dinieghi dal Governo Renzi, ingoiando il rospo del commissariamento della Sanità, affidata a Scura che sembra rispondere del suo operato non ai bisogni dei calabresi, ma a Renzi e Padoan».

«Con tutto il bon ton di questo mondo - continua Alessandro Nicolò - ma davvero Scura in Calabria non ha trova-

to alcun dirigente della sanità pubblica o consulente in grado di sostenerlo nel compito di fare chiarezza sui conti di aziende ospedaliere o asl? Sul piano della formalità degli atti, il commissario ha assunto una decisione, forse, legittima. Ma la politica? I calabresi che hanno votato Oliverio non hanno alcun valore democratico?».

E qui ritorna il tasto che Nicolò ha spesso battuto in questi ultimi giorni: l'esautorazione delle funzioni politiche del Consiglio: «Il presidente della Regione dovrebbe non solo riflettere sui rapporti con Roma e con Renzi, ma coinvolgere il Consiglio regionale in una franca e serena discussione sul da farsi, su come affrontare il dramma della sanità pubblica e privata in Calabria, lavorando, per uscire da un impasse che sta spingendoci verso la catastrofe! Non fare è peggiore di fare male, alzi la voce presidente Oliverio e dica al Governo Renzi che la Calabria non accetta commissariamenti eterni, che le strade del risanamento i cittadini calabresi le hanno già intraprese con i ticket e, più in generale, con una imposizione fiscale davvero insopportabile. Oliverio dica a chiare lettere, a Renzi e a Scura, che in Calabria ci sono cittadini, e quindi persone titolari di diritti e di doveri, e non sudditi! Si ribelli, presidente Oliverio!».



ATTACCO DELLA NESCI (M5S)

«In Calabria manca persino la Tachipirina Qui si muore e la Grecia è molto vicina...»

A PAGINA 2

SANITÀ/CINQUE STELLE

Nesci: «In Calabria si muore La Grecia è molto vicina...»

La politica, la 'ndrangheta e l'euro. Un mix letale che avrebbe mandato a gambe all'aria la Sanità, da un lato corrodendo il sistema, dall'altro riducendo «casse e reparti». Il risultato? «Come in Grecia, in Calabria si muore per carenze nella Sanità». Lo scrive, sul blog di Beppe Grillo, la deputata pentastellata Dalila Nesci. «La Sanità della Calabria prima del 2010 aveva un bilancio di 3,6 miliardi all'anno - si legge -. Nei successivi quattro anni sono stati tagliati 400 milioni. Dei fondi destinati alla sanità regionale il 70% se ne vanno in stipendi, il resto in altri capitoli di spesa». E per gli investimenti? Tutto quello che rimane è «zero». E così, senza strutture adeguate per i suoi cittadini, «la Regione sborsa ogni anno somme ingenti per consentirgli di andarsi a curare all'estero». Prosegue la parlamentare: «Il saldo tra questi fondi e quelli che entrano nelle casse calabresi grazie ai cittadini che vanno a curarsi sul suo territorio è pesantemente negativo: -250 milioni all'anno». La Nesci fa quindi un sommario elenco di alcune delle criticità riscontrate durante il suo tour negli ospedali calabresi. Da Corigliano, dove «per un ecocardiogramma occorre un anno d'attesa e in Pediatria manca perfino la tachipirina», a Polistena, dove «addirittura non hanno i soldi per sostituire le maniglie delle porte». Passando per Crotona, il cui laboratorio di analisi «sembra uno scantinato» e Serra San Bruno, dove «hanno in dotazione una sola ambulanza, per cui in caso d'incidente stradale che coinvolga più persone il medico deve scegliere chi caricare a bordo e chi lasciare a terra». «In questo

angolo di Sud è perfino un problema far nascere un figlio - va avanti la deputata -. Infatti, le terapie intensive neonatali sono state ridotte drasticamente e per le emergenze mancano posti negli ospedali hub».

Il commissariamento, sottolinea la Nesci, qui ha prodotto solo danni: «Passano gli anni, cambiano i commissari e continuano i tagli. Il sistema clientelare della politica resta lì, immutabile, come nulla fosse». La deputata fa l'esempio del Punto nascite di Melito Porto Salvo, recentemente riattivato nonostante fosse stato chiuso a seguito di precise disposizioni ministeriali. «Forse c'entra - scrive - che Melito Porto Salvo è tra i feudi elettorali di Nico D'Ascola, nel 2014 candidato alla presidenza della Calabria con Ncd, il partito del ministro Lorenzin?».

E ancora, i conti in rosso dell'Asp di Reggio Calabria, da cui lo scorso anno «sono usciti 393 milioni di euro senza che vi siano le relative tracce». E l'assenza della certificazione ufficiale dell'andamento del debito, «che spetterebbe al revisore Kpmg, pagato 3 profumati milioni all'anno».

Infine, «lo scandalo "d'eccellenza" della sanità calabrese: il Centro Cuore con la Cardiocirurgia» di Reggio Calabria: «Una struttura nuova di zecca, pronta per da tre anni ma non ancora aperta; anche, forse, per una storia di conflitto d'interessi nella vecchia direzione generale». Un danno erariale da 40 milioni di euro, un danno umano «incalcolabile».

Scenario apocalittico quello dipinto dalla Nesci nel finale: «Per il crollo definitivo della sanità è solo questione di tempo e la Grecia non è mai stata così vicina».



ROSSANO

Fiamme, panico e danni

Brucia il laboratorio analisi: distrutti pc e server. Troppe falle, scatta l'inchiesta Asp

**OSPEDALE DI ROSSANO**

In fiamme il laboratorio di analisi

Otto stanze toccate dal fuoco, molti danni ma nessun ferito. L'Asp apre un'inchiesta interna

■ ■ ■ **MATTEO LAURIA**

ROSSANO (CS) In fiamme il laboratorio analisi dell'ospedale spoke Corigliano-Rossano. Esplose l'apparecchio che effettua i test di coagulazione del sangue. E tutto va in fumo. Ingenti i danni, ancora da quantificare. Nessun ferito. Otto stanze compromesse. Il fuoco ha avvolto tutta la strumentazione elettromedicale. S'ipotizza la causa accidentale, nel frattempo, l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza ha aperto un'inchiesta interna al fine di fare chiarezza circa eventuali responsabilità. Intanto il Ministero della Sanità vuol vederci chiaro e chiede una dettagliata relazione sull'accaduto. Fari puntati sui sistemi di sicurezza dell'impianto elettrico che, apparentemente, sembrano a norma.

Tutto si è consumato ieri mattina, intorno alle 9, quando una coltre di fumo nera si sprigiona inaspettatamente dal primo piano del presidio ospedaliero "Nicola Giannettasio" di Rossano. L'area interessata è contigua al Pronto soccorso e alla divisione di Rianimazione. Scatta l'allarme, sul posto giungono i Vigili del fuoco di Rossano e gli uomini del commissariato di Pubblica sicurezza, questi presenti nel nosocomio con una struttura interna. Tre gli aspetti anomali: non scattano i sensori all'interno del reparto, la porta d'emergenza chiusa, e la presenza di scatoloni nell'area del laboratorio. Il primo a intervenire è un tecnico di laboratorio che con l'estintore tenta di limitare l'azione violenta delle lingue di fuoco, ma poco o nulla può. Computer e server sono praticamente inghiottiti.

Nel giro delle prossime 48 ore sarà possibile ripristinare il laboratorio analisi solo



per l'emergenza/urgenza, le attività ordinarie saranno trasferite a Corigliano, sulla cui postazione graverà anche il personale in dotazione attualmente a Rossano a supporto.

Il rogo ha colpito il laboratorio analisi principale dei quattro presidi della Sibaritide che garantisce h24 il servizio. È organico alle divisioni Utic (unità Terapia intensiva e coronarica) e Rianimazione.

L'aspetto positivo è che gran parte dei prelievi effettuati ieri mattina sono salvi e inviati a Corigliano. Per intanto il laboratorio è stato dichiarato inagibile. La nube di fumo ha invaso anche altri reparti come la Radiologia, le cui pareti e le suppellettili sono state annerite. L'inquinamento atmosferico tuttavia ha prodotto gravi disagi in larga parte del presidio. Un anziano, appena uscito dall'ascensore è stato colpito da una sincope e si è accasciato a terra. Subito soccorso, i sanitari hanno riscontrato un principio di affanno collegato a problemi respiratori derivanti da soffocamento. Il perimetro ospedaliero è stato transennato a scopo precauzionale. L'obiettivo, a partire dalle prossime ore, è ripristinare il tutto al più presto, in considerazione della massiccia presenza turistica e della razionalizzazione delle strutture sanitarie avvenuta nel comprensorio, a tal punto da trasformare il nosocomio di Rossano come riferimento prevalente dell'emergenza.

Occorrerà attendere gli esiti della relazione e capire le ragioni che hanno determinato l'incendio. È una struttura questa, che ha circa 30 anni di attività, ragion per cui è necessario un restyling strutturale, anche per quanto attiene i sistemi di sicurezza. In attesa di notizie certe circa la realizzazione del nuovo ospedale della Sibaritide, è opportuno mettere mano alla struttura a tutela della incolumità dei cittadini. La vicenda di ieri avrebbe potuto trasformarsi in tragedia se in laboratorio vi fossero stati pazienti.



■ SANITA' PRIVATA L'Aiop torna a chiedere trasparenza su atti e criteri Cliniche, sospetti sul budget

Aumentati fondi e posti letto a una struttura con ricoveri non appropriati

L'AIOIP, l'associazione che rappresenta le cliniche private, torna a chiedere trasparenza sui criteri del budget. A una clinica assegnati fondi con ricoveri non appropriati.

ADRIANO MOLLO
a pagina 6

■ **SANITÀ** L'Aiop torna a rivendicare trasparenza degli atti e annuncia l'impugnativa allo schema del contratto imposto alle cliniche

Giallo sui criteri dei budget

Aumentati il fondo e i posti letto a una struttura con alti ricoveri inappropriati

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - A dieci giorni dall'annuncio al Tg3 della Calabria, il commissario per il piano di rientro Massimo Scura non ha ancora reso noto i criteri utilizzati nella definizione dei budget alle cliniche private convenzionate con il servizio sanitario regionale con il decreto 80 del 6 luglio scorso. La vicenda assume sempre più i contorni di un vero e proprio giallo atteso che il presidente della Regione Mario Oliverio aveva chiesto il ritiro del decreto e in parlamento sono state presentate ben due interrogazioni, una alla Camera e l'altra al Senato, con le quali si evidenziava la scarsa «trasparenza» di tutto l'iter. Anche il tavolo di verifica ministeriale venerdì scorso ha chiesto alla struttura commissariale chiarimenti e lo stesso Scura si è impegnato a fornire ogni dettaglio. La questione è stata affrontata anche dal direttivo regionale Aiop (l'associazione che raggruppa buona parte delle strutture accreditate) che si è riunito venerdì mattina a Lamezia e ha ribadito «la richiesta di acquisizione degli atti relativi alla istruttoria svolta per l'emanazione del DCA 80 relativo alla ripartizione dei fondi per l'assistenza

ospedaliera 2015». Il direttivo precisa che «ciò servirà a valutare la correttezza dell'operato dell'ufficio del Commissario ad acta, sia sotto il profilo motivazionale che per la coerenza con i criteri più volte enunciati e relativi alla priorità da tutti condivise ossia il recupero della mobilità passiva e l'abbattimento delle liste d'attesa. Criteri che presuppongono e contengono in se - ovviamente - i requisiti della qualità e del contenimento dei costi». Sul punto diverse strutture hanno annunciato ricorsi al Tar e al caso al Consiglio di Stato confortati da alcune sentenze su casi analoghi in Regioni sottoposte a piano di rientro. Questo perché a diversi associati dell'Aiop i conti continuano a non tornare. Da una parte il sub commissario Urbani ha dato disposizioni alle Asp di fare delle proposte favorendo le strutture che erogano i primi 37 Drg a forte mobilità passiva, dall'altra non solo alcune Asp, come Cosenza, non hanno fatto proposte così come avveniva negli anni scorsi, ma addirittura sono state esautorate perché l'assegnazione era stata fatta già prima della riunione con i titolari della cliniche. Quindi il risultato ottenuto

sembra essere quello che qualcuno, per ragioni politiche, abbia voluto avvantaggiare alcune strutture rispetto ad altre e alterare la libera concorrenza tra privati. In particolare ad avere ricevuto un budget superiore rispetto ad altri sono state poche strutture, una di queste è «Villa dei Gerani» di Vibo con 5 milioni di euro rispetto ai circa 3 milioni del 2014 e 2,6 milioni del 2013. Poi ci sono due cliniche di Cosenza appartenenti al gruppo Igrecò, imprenditori da meno di un anno entrati nel settore rilevando tre cliniche private andate in crisi negli ultimi anni, anche per i tagli subiti per effetto del piano di rientro. Si tratta delle cliniche «Madonnina», «Sacro Cuore» e la clinica di riabilitazione «Madonna della Catena». Il budget della prima è stato confermato in toto pari a 5,5 milioni, quello della clinica «Sacro Cuore», diventato l'u-

nico punto nascita privato della provincia di Cosenza, ha avuto 5,3 milioni, contro i 4,3 nel 2014 e i 5,3 nel 2013. E poi c'è la «Madonna della Catena» che ottiene 7,8 milioni di euro per il 2015, erano 5,8 milioni nel 2014 e 4,9 milioni nel 2013. Questa struttura, come denunciato dalla Fp Cgil, solo dopo l'assegnazione del budget ha avuto accreditati altri 23 posti letto di riabilitazione intensiva (codice 56) con un iter durato 40 giorni. Ciò è avvenuto con delibera dell'Asp di Cosenza n° 1176 dell'8 luglio (2 giorni dopo la definizione del decreto 80 sui budget). Ma a tutto questo si aggiunge un'altra anomalia. L'Asp di Cosenza, sempre il 6 luglio scorso, ha inviato al Dipartimento Salute una nota che ha per oggetto «Adempimenti Lea anno 2014. Controllo cartelle cliniche» dalla quale si desume per i posti letto già accreditati alla clinica Madonna



della Catena l'Asp si contesta l'appropriatezza del 28% dei ricoveri e per il codice 56 e addirittura del 48% del codice 75. E sono contestati il 30% di altri ricoveri, sempre per la riabilitazione e lungodegenza. Mentre per gli acuti sono stati contestati il 14,7% dei ricoveri. L'inappropriatezza dei ricoveri constatato dall'Asp genera, ovviamente, una riduzione dei pagamenti che avvengono secondo il tariffario regionale. Ed è paradossale che, secondo i dati della struttura commissariale, la stessa struttura che ha avuto 2 milioni in più per il 2015, nel 2014 (anno a cui si riferiscono i controlli) non era riuscita a raggiungere il budget assegnato per quasi un milione e mezzo. E nello stesso tempo strutture che hanno sfiorato il budget nel 2014, quindi dando prestazioni più di quanto la Regione ha pagato, siano state penalizzate.

Di tutto questo ne ha discusso la direzione dell'Aiop che ora pretende chiarezza su tutto. E inoltre l'associazione della cliniche private, contesta anche il decreto 78 che definisce lo schema contrattuale che è stato sottoscritto nei giorni scorsi dalle cliniche annunciando l'impugnativa al Tar «per la conclamata vessatorietà di diverse clausole di quello che - ad avviso dell'associazione - non può considerarsi un contratto ma un modulo per adesione in palese contrasto con le previsioni normative nazionali di cui al d. lvo 502/92.» Sotto la lente d'osservazione dell'associazione ci sono anche gli altri decreti concernenti la determinazione dei tetti di spesa per l'assistenza territoriale e per la specialistica accreditata, «ambidue privi di motivazione in ordine alla congruità e correttezza delle assegnazioni, fatte dal Commissario in maniera apodittica ed avulsa della quota pro-capite e, per di più, senza tener conto dei fabbisogni e della effettiva produzione.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabella 1. Controlli analitici casuali (ai sensi dell'art.79 comma 1 septies legge 133 del 6.08.2008) - Anno di verifica 2014

Erogatore ⁶⁰		Controlli Cartelle Cliniche			Risultati ⁶⁴	
Codice 51 ⁶¹	Denominazione/struttura erogante	Num CC tot	Num CC controllate	% CC controllate	Num. CC non confermate ⁶²	% CC non confermate sul totale delle CC controllate
17	Santa Lucia	1044	1044	100%	3	0,3
19	Villa del Sole	1453	1453	100%	203	13,9
104	Madonna della Catena Cosenza	1860	1860	100%	274	14,7
28	Sacro Cuore	3189	3189	100%	21	0,6
29	Scarnati	967	967	100%	18	1,8
27	Cascini	3193	3193	100%	30	0,9
83	San Luca	1281	1281	100%	119	9,3
25	Tricarico-Rossano	7316	7316	100%	1456	20
	Totale acuti	20903	20903	100%	2134	
RIABILITAZIONE- LUNGODEGENZA						
104	clinica Madonna della Catena RIA Cosenza	204	204	100%	62	30
105	clinica Madonna della Catena RIA cod 75	54	54	100%	26	48
105	clinica Madonna della Catena cod 56	413	413	100%	117	28
81	Misasi riab	343	343	100%	75	21,6
81	Misasi lungodegenza	107	107	100%	11	10,2
86	S. Francesco	653	653	100%	41	6,2
84	Arena	241	241	100%	0	0
18	Villa degli Oleandri					
30	Villa Verde					
27	Cascini Lungodegenza	192	192	100%	0	0
19	Villa del Sole RIA	291	291	100%	19	6,5
29	Scarnati Lungodegenza	117	117	100%	0	0
25	Tricarico-Rossano RIA	268	268	100%	9	3,3
	Totale non acuti	2883	2883	100%	360	

ASP COSENZA

	PRODUZ. 2013	PRODUZ. 2014	BUDGET 2014	EXTRA BUDGET 2014	BUDGET 2015	DELTA BUDGET 2015/2014
CASA DI CURA SANTA LUCIA	0	*	2146	*	2646	500
CASA DI CURA VILLA DEL SOLE	3586	6065	4842	1223	5141	299
CASA DI CURA ex MADONNINA Mad. CAT CS	4828	5896	5540	356	5540	0
CLINICA MADONNA DELLA CATENA SRL	6023	4406	5890	-1484	7889	1999
ISTITUTO NINETTA ROSSANO	18715	20979	15075	5904	16307	1232
CASA DI CURA CASCINI SRL	6762	6477	6139	338	6538	399
CASA DI CURA SACRO CUORE	4036	4118	4392	-274	5392	1000
CASA DI CURA SCARNATI	4446	4406	3893	513	4493	600
CASA DI CURA M. MISASI GR. S. BARTOLO	3537	3764	3444	320	3444	0
CASA DI CURA SAN LUCA SRL	1959	1966	1527	439	1527	0
MEDICALL HOTEL CLIMAT. SPES PIETRARENA	2037	2126	1947	179	1946	-1
CASA DI CURA SAN FRANCESCO	5030	4892	4392	500	4392	0
TOTALE COSENZA	61765	68025	59228	8014	65259	6031

Nicolò: «Scopelliti ha fatto meglio di Oliverio e Scura»

REGGIO CALABRIA - Il capogruppo in Consiglio regionale di Forza Italia, Alessandro Nicolò difende la gestione Scopelliti della Sanità e bocchia il duo Oliverio-Scura del Pd. Con una lunga nota ricorda che «Il piano di rientro del debito della sanità avviato dal centrodestra ha prodotto in soli quattro anni di legislatura risultati inaspettati sotto il profilo del risparmio di spesa, con abbattimenti del disavanzo da 239 a 30 milioni di euro. Un percorso virtuoso che continua a produrre effetti positivi con lo sblocco di 105 milioni di euro come premialità per gli obiettivi raggiunti nel 2011 e che avrebbe condotto, secondo le previsioni, al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2015 se non fosse subentrata la traumatica inter-



Alessandro Nicolò

ruzione della nona legislatura». Nicolò ricorda che il presidente Scopelliti, anche commissario alla sanità «dinanzi alle dimensioni incerte del debito, non solo era riuscito a quantificarne l'entità, ma aveva con senso di responsabilità avviato la chiusura di ospedali fatiscenti, strutture territoriali ormai desuete e pericolose per la sicurezza di operatori e utenti, sbarcandosi l'onere di scontentare molte parti del territorio e del suo elettorato.» «Oggi, la Giunta regionale ed il suo presidente - sostiene Nicolò - mostrano tutti i limiti politici che stanno connotando la loro azione, subendo, giorno dopo giorno, pesanti dinieghi dal Governo Renzi, ingoiando il rospo del commissariamento della Sanità».



■ L'INTERVENTO

Pronto commissario per riaprire Praia

BISOGNA operare una svolta nel rapporto con il commissario alla Sanità, Scura, e con l'ufficio che sovrintende al Piano di rientro.

La politica ha fallito. Si assiste quotidianamente alla grottesca pantomima messa in scena da Oliverio e Scura che un giorno si abbracciano e il giorno dopo litigano.

E' nostro compito accelerare il processo di superamento di questa fase utilizzando anche le recenti pronunce della magistratura amministrativa. Il decreto di ottemperanza che è stato emanato rispetto alla sentenza con cui il Consiglio di Stato ha decretato la riapertura dell'ospedale di Praia a Mare (che nessuno ha finora riaperto e che anzi rischia di ripiombare in

una desertificazione ospedaliera e territoriale drammatica), ha dato 120 giorni di tempo all'ufficio del Commissario per mettere in atto tutte le azioni necessarie alla riapertura dell'ospedale di Praia a Mare e, in caso di inottemperanza, ha già nominato un commissario ad acta nella persona del dirigente generale del dipartimento Salute della Regione Lazio.

Prendiamo atto di tale importante decisione e visto che la politica e la regione Calabria non sono in grado di far valere i diritti dei calabresi, da oggi in poi anche noi ricorriamo alla pratica di far rispettare il diritto alla salute dei cittadini nelle aule dei tribunali.

Giuseppe Mazzuca

Consigliere comunale di Cosenza del Pse



■ **ROSSANO** Problemi al Pronto soccorso, medici e operatori costretti a usare mascherine nei reparti

Boato e rogo: ore di paura in ospedale

L'incendio si è sviluppato dal laboratorio di analisi, fumo nero in tutta la zona

UN FUMO nero, intenso che ha creato non pochi problemi si è sviluppato per un incendio nel laboratorio di analisi dell'ospedale di Rossano.

GIUSEPPE SAVOIA
a pagina 13

■ **ROSSANO** Un boato fa tremare l'ospedale, distrutta una macchina per esami speciali

Fiamme al laboratorio di analisi

I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore, emergenze spostate a Corigliano

di **GIUSEPPE SAVOIA**

ROSSANO – Momenti di panico e di paura ieri mattina al piano terra del presidio ospedaliero "Nicola Giannettasio" di Rossano per un incendio sprigionatosi dal laboratorio di analisi. Per cause al momento ancora in corso di accertamento da parte degli inquirenti, anche se l'ipotesi più accreditata è quella accidentale, è andata in fiamme all'improvviso, nel mentre era in azione, una macchina per alcuni particolari analisi e per la coagulazione del sangue, che l'azienda sanitaria provinciale ha in comodato d'uso.

Erano da pochi minuti passati le ore 9.00, quando si è avvertito un forte boato seguito da un intenso fumo nero, che ha inondato in poco tempo il laboratorio raggiungendo gli attigui locali del pronto soccorso, dove oltre al personale medico e paramedico vi erano diversi pazienti anche nella sala d'attesa. Il fumo, notato dai tecnici del laboratorio vicino una finestra, ha raggiunto anche i vicini ascensori e il primo piano, dov'è allocato la radiografia. Immediato un primo intervento con estintori di dotazione alla struttura ospedaliera) l'allarme e l'evacuazione dal posto interessato dal rogo di personale e pazienti, e la richiesta immediata di intervento ai vigili del fuoco del locale distaccamento di viale dei Normanni. Questi ultimi, intervenuti

sul posto con cinque uomini ed un mezzo hanno avuto il loro da fare prima di avere la meglio sulle fiamme e sul fitto fumo. Sono stati oltre due ore di intenso lavoro per la squadra dei pompieri di Rossano, guidata dai capo squadra Cosimo Tavernise e Corrado Dramis, e composta dai vigili Eugenio Morello, Francesco Sisca, Luca Celico. Recuperate le sacche di sangue e i prelievi effettuati nella mattinata ai pazienti ricoverati per essere analizzati. Nella mattinata di ieri per le emergenze di laboratorio si è fatto uso di quello dell'ospedale di Corigliano Calabria. Per le urgenze invece del pronto soccorso è stata utilizzata una vicina saletta. Immediata l'opera di ripristino dello stato dei luoghi con fuoriuscita del fumo, pulizia annerimento, attrezzi, mobili, muri, filtri condizionatori. Si è lavorato per più ore con mascherine, i camici del personale medico e paramedico erano diventati neri. La macchina andata in fiamme nel rogo è andata completamente distrutta. Al momento è in corso la quantificazione dei danni, che sarebbe ingente. Si sono registrati alcuni malesseri sia nel personale ospedaliero che nei pazienti e cittadini di passaggio a causa dell'aria irrespirabile per il forte fumo nero, fortunatamente senza gravi conseguenze. Sull'accaduto sono in corso indagini da parte degli inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mandati a processo sanitari del "Pugliese" per il decesso (nel 2008) di Maro Magisano

Morte sospetta, 15 medici a giudizio

L'accusa: non sono intervenuti per trattare una stenosi serrata del piloro

**La prima udienza
dinnanzi al giudice
monocratico
è stata fissata
per il 18 novembre**

Tutti a giudizio. Inizierà il 18 novembre il processo a quindici sanitari dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, accusati della morte del maresciallo dei carabinieri Mario Magisano, avvenuto dopo ventuno giorni di ricovero, il 5 dicembre del 2008, per "sepsi con sindrome da risposta infiammatoria sistemica e disfunzione multiorgano".

Nel dettaglio il gup Carlo Saverio Ferraro ha rinviato a giudizio Domenico Galasso (nella qualità di direttore facente funzioni del reparto di Medicina generale), Vincenzo Cimellaro, Giuseppe Clericò, Maria Conte, Giuseppe Muccari e Antonio Costantino (tutti medici in servizio nel reparto di Medicina generale), e ancora Signorino Aidala, Alfredo Cosentini, Domenico Rondinelli, Nilda Confessore, Nicola Mazzuca, Massimo Pisano, Giuseppe Romeo, Paolo Rubino e Domenico Romano (tutti medici in servizio nel reparto di Chirurgia generale uomini).

Del collegio difensivo fanno parte, tra gli altri, gli avvocati Nunzio Raimondi, Nicola Cantafora, Raffaele Siliipo, Sergio Lucisano, Nicola Romano e Amedeo Bianco.

Magisano fu ricoverato d'urgenza in ospedale il 14 novembre 2008 con diagnosi di "vomito"; restò nel reparto di Medicina generale uomini fino al 20 novembre, quando venne trasferito nel reparto di Chirurgia generale uomini dove venne sottoposto il 25 novembre ad esofago-gastro-duodenoscopia con diagnosi di "stenosi pilorica"; la morte sopraggiunse il successivo 5 dicembre e fu causata, secondo le ipotesi della Procura della Repubblica, «da negligenza, imprudenza e

imperizia» del personale medico, nonché «dalla violazione delle norme afferenti la figura professionale di medico specializzato da ciascuno ricoperta». In buona sostanza, agli indagati si contesta di non essere intervenuti per trattare una stenosi serrata del piloro dalla quale era affetto il paziente, determinando così l'insorgenza e il progressivo peggioramento di alterazioni metaboliche legate all'elevato ristagno gastrico. Le indagini dell'autorità giudiziaria sono scattate dopo una denuncia sul caso sospetto: si chiedeva di fare chiarezza sulle ragioni del decesso, individuando eventuali responsabilità da parte dei sanitari che hanno avuto a che fare con Magisano. Le successive indagini, coordinate dal sostituto procuratore Emanuela Costa, hanno portato quindi a individuare 15 medici: a loro carico sussistono allo stato soltanto ipotesi d'accusa, visto che non esiste alcuna pronuncia di colpevolezza. La conclusione delle indagini preliminari risale a fine 2014; ha fatto seguito la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura, adesso accolta dal gup.

Adesso toccherà al collegio difensivo smontare il castello accusatorio durante il processo che avrà inizio il prossimo 18 novembre. Finora a nulla è valsa la documentazione presentata dalla difesa, che si è avvalsa anche di consulenze tecniche nel tentativo di dimostrare la correttezza delle condotte dei singoli imputati: evidentemente il giudice delle udienze preliminari ha ritenuto che tutti i sanitari coinvolti debbano essere sottoposti al processo. **(g.l.r.)**

La vicenda

La morte dopo
21 giorni di ricovero

● Mario Magisano è morto dopo ventuno giorni di ricovero, il 5 dicembre del 2008, per "sepsi con sindrome da risposta infiammatoria sistemica e disfunzione multiorgano".

● Le indagini preliminari sono state chiuse a fine 2014. Adesso giunge il rinvio a giudizio a carico di 15 medici dell'azienda Pugliese-Ciaccio.

● Il processo dinnanzi al giudice monocratico avrà inizio il prossimo 18 novembre. L'accusa, per tutti, è di omicidio colposo.



I dubbi dell'associazione "I quartieri"

«Tante divergenze sull'accorpamento dei due ospedali»

La politica dovrebbe essere coinvolta in questo percorso

Sull'accorpamento Pugliese-Ciaccio e Mater Domini «si coglierebbero alcune divergenze sostanziali tra quanto percorre la linea tracciata dal Commissario Scura e quanto sarebbe emerso nelle riunioni con il tavolo della parte trattante». È quanto si legge in una nota del direttivo cittadino dell'associazione "I Quartieri".

«Infatti, vorremmo innanzi tutto comprendere – prosegue la nota de "I quartieri" – se l'ipotesi di allocare un pronto soccorso di tipo generico al Pugliese e un pronto Soccorso di tipo specialistico a Germaneto sia vera, perché, se ciò sarebbe confermato, si aggiungerebbero ulteriori elementi di confusione a ciò che si sta portando avanti un po' alla rinfusa. Infatti non vi è una reale forma - obiettivo perseguibile per una seria unificazione delle due Aziende Cittadine. A scanso di equivoci noi siamo convinti assertori della necessità non più rinviabile della creazione e unificazione per una sola grande azienda ospedaliera universitaria. Ma tutto ciò non deve e non può prescindere da una visione complessiva frutto di una reale strategia di "Governo clinico" della fase di fusione delle due Aziende. E, a tal proposito, ci piacerebbe sapere se l'ipotesi iniziale di allocare i reparti ed unità operative di Patologia neonatale e Ginecologia-Ostetricia presso i locali siti nella struttura di Germaneto sia, oppure no, tramontata in quanto sembrerebbe da voci di corridoio che gli stessi locali che l'Azienda universitaria aveva individuato non sarebbero e non corrisponderebbero agli standard e requisiti necessari. Su tale tema desidereremmo che qualcuno informasse l'opinione pubbli-

ca. Inoltre desidereremmo dare un contributo di idee inteso nella direzione che vede innanzi tutto l'immediata verifica delle adeguatezze strutturali e le verifiche degli accreditamenti di tutti gli spazi sia di Germaneto che del Pugliese. Tutto ciò sarebbe da fare in via propedeutica allo scopo di meglio comprendere quali Unità operativa spostare e dove spostarli, sarebbe insomma uno strumento conoscitivo e cognitivo importante ed utile all'accorpamento stesso».

Infine, secondo "I quartieri", «appare assolutamente strano che la politica tutta stia alla finestra e non viene coinvolta in un percorso così importante per la ridisegnazione della sanità cittadina. Non c'è ne voglia il Commissario Scura ma gli chiediamo fermamente che dal tavolo paritetico non escano fuori le solite soluzioni che per decenni hanno difeso alcune baronie mortificando realtà virtuose efficaci ed efficienti in termini di prestazioni sanitarie». *

«È necessario creare una sola grande azienda ospedaliera universitaria»



Massimo Scura. È il commissario per la Sanità in Calabria



Stasera l'incontro conclusivo della manifestazione dedicata alla medicina e alle più recenti tecnologie

“Nano Gagliato”, una giornata con protagonisti i ragazzi

Sono più di ottanta gli scienziati presenti nel piccolo centro catanzarese

GAGLIATO

Sono stati i ragazzi dell'accademia “Nano Piccola” a prendersi l'intera giornata, prima dell'incontro conclusivo dell'ottava edizione di “Nano Gagliato”. Ragazzi arrivati nel piccolo centro da tutti i paesi del circondario dell'area delle Preserre.

Nei locali della scuola elementare con scienziati e ricercatori, alla presenza del professor Mauro Ferrari, si è tenuta la terza conferenza internazionale di “Nano Piccola”. Ragazzi dai 5 ai 18 anni, si sono intrattenuti con quindici volontari ricercatori arrivati in Calabria da diverse università e politecnici italiani e stranieri, hanno offerto ai partecipanti nozioni di nanotecnologia e nanomedicina, esperimenti e giochi per apprendere i segreti di questa scienza di frontiera.

Singolare lo spazio dedicato all'istruzione yoga, guidata dal maestro di yoga arrivato da Houston, Robert Boustany. Partecipazione gratuita e genitori che hanno fatto da supporto nel corso della lezione di yoga.

La presidente dell'Accademia Paola Ferrari, moglie dello scienziato americano, ha avuto la possibilità di poter incontrare le numerose famiglie per una lezione insolita dedicata ai loro ragazzi. Le sessioni dedicate agli studi e alle conferenze tra gli 83 scienziati presenti a Gagliato che si scambieranno opinioni, esperienze e metodologie di lavoro proseguiranno si-

no a mercoledì prossimo nei locali della scuola elementare, concessi dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giovanni Sgro.

Questa sera incontro clou dell'ottava edizione della “Nano Gagliato 2015”, spicca il conferimento delle borse di studio “Salvatore Venuta”, rettore dell'Università “Magna Graecia” di Catanzaro morto nel 2007. Premio che andrà a tre giovani ricercatori calabresi. Un'altra premiazione riguarderà i vincitori della prima edizione della “Gagliato Scienze film Festival” dedicato a documentari e video che affrontano i temi della ricerca in medicina, e delle nuove scoperte tecnologiche. Charles Antoine de Rouvre, importante documentarista francese a capo della

dei giuria comunicherà i titoli — due film vincitori del concorso.

Sempre in piazza Vitale la “grande serata” della nano scienza con tutti gli ospiti internazionali presenti in Calabria per l'edizione 2015. La serata sarà dedicata al ricordo di Irene Bianchi, professoressa di Riccione, coordinatrice dei volontari di “Nano Piccola 2014” e scomparsa nel maggio scorso dopo una lunga battaglia con il cancro.

«È un crescendo di interesse — ha ribadito Paola Ferrari nel corso dello stage con i ragazzi — non solo da parte dei colleghi scienziati di mio marito, ma soprattutto dalle diverse sedi sia italiane che europee. I temi di punta nel settore della diagnostica e terapia delle malattie, saranno trattate a Gagliato nel corso della permanenza di ricercatori e scienziati». « (vi.lo.)



La struttura di riferimento regionale trasloca a Catanzaro

Chiude il centro di Microbiologia

Il deputato Barbanti domani visiterà l'ospedale e incontrerà la dirigenza

Luigina Pileggi

L'ospedale "Giovanni Paolo II" continua a perdere pezzi. La città infatti dovrà dire addio al Centro regionale di microbiologia, una struttura di eccellenza, da sempre punto di riferimento non solo della Calabria, dove medici e tecnici lavorano con grande professionalità, dedizione e competenza.

Un fulmine a ciel sereno per i sanitari del Centro regionale diretto dalla dottoressa Leone, ma anche per tutto il personale ospedaliero: tutti infatti sono ben consapevoli delle conseguenze che porterà una decisione del genere in termini di lavoro e servizi. La chiusura del Centro di microbiologia era già prevista nel Decreto 18 varato da Scopelliti. Una decisione fatta propria dal commissario Scura ed attuata dai vertici dell'Asp che, nella riorganizzazione dell'Azienda, hanno di fatto cancellato il centro regionale. Così come hanno anche cancellato il Centro trasfusionale, che funzionerà solo H6, quindi come pura emoteca.

Dell'impovertimento pro-

gressivo dell'ospedale cittadino si è interessato il deputato di Alternativa Libera Sebastiano Barbanti che domani incontrerà la dirigenza dell'ospedale. «Non si capisce come mai un ospedale così facilmente raggiungibile come quello lametino - afferma Barbanti - non viene usato per scopi regionali, prerogative che nella stessa area continuano ad essere accentrate a Catanzaro - area sicuramente meno raggiungibile di quella lametina - com'è stato di recente per il Centro trasfusionale. Sono tanti gli interrogativi che abbiamo in merito a questa struttura ed è arrivato il momento di renderci conto di persona se il sistematico de-potenziamento del complesso viene portato avanti mirando alla pubblica utilità o viene perseguito per scopi funzionali alla "pubblica utilità" dei soliti personaggi senza scrupoli».

Domani, ha concluso Barbanti, «chiederò cosa pensano della spoliatura del nosocomio lametino ai dirigenti della struttura, incontro che spero avvenga nell'ottica della trasparenza e del rispetto reciproco».

Calo dei ricoveri

La politica nega

● L'ospedale lametino è nato per ospitare 700 posti letto. Ora di posti letto ce ne sono poco meno di 200. Quasi tutti i reparti sono senza primari. Le strutture stanno chiudendo mano mano che il personale va in pensione e non viene sostituito. Questo ha portato a un calo drastico di ricoveri, che dei 15mila del 2011 sono scesi ai 7mila del 2014. E per il 2015 si prevede un ulteriore calo. Tutto questo significa che l'ospedale sta chiudendo. Anche se la politica continua a dire il contrario.



Al nosocomio cittadino

È stato ripristinato l'impianto antincendio

Il dott. Francesco Bonacci responsabile del servizio prevenzione e protezione

Finalmente ripristinato l'impianto antincendio del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II". In particolare, l'impianto è stato settorializzato e razionalizzato, inoltre sono state migliorate le interfacce utenti con nuovi display e la centrale principale è stata trasferita nei locali del posto di guardia del pronto soccorso, in modo tale da essere presidiata h24. I continui interventi, nel tempo, di ampliamento e i numerosi cambiamenti del presidio avevano reso l'impianto non più conforme all'iniziale installazione a causa di aggiunte di nuovi settori da parte di ditte differenti che si sono succedute. Grazie all'impegno dell'ex responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (Rsp) Egidio Sorrento e del direttore dell'unità operativa di Protezione aziendale (Uopa) Enrico Ciaccio, l'impianto oggi è rinnovato nelle sue potenzialità e razionalizzato per una migliore protezione dal rischio incendi.

Il nuovo responsabile del servizio di prevenzione e protezione Francesco Bonacci, nel ringraziare i suoi predecessori, condivide la soddisfazione del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per questo importante intervento che va nella direzione dell'evoluzione normativa, che con il decreto ministeriale 19 marzo 2015 "Prevenzione incendi nelle strutture sani-

tarie", introduce il concetto di Sistema di gestione per la sicurezza antincendio (Sgssa) pensato per ottimizzare le misure impiantistiche, distribuendo nel tempo l'impegno economico per le strutture ospedaliere (quasi tutte) ancora in attesa del CPI.

L'attuale dirigente del Servizio Francesco Bonacci sottolinea inoltre che «il buon funzionamento non può che essere complementare all'atteggiamento responsabile degli utenti e del personale, che sarà nel tempo formato a riconoscere eventuali allarmi o guasti. Pertanto, è utile informare che, per eventuali segnalazioni o richieste di chiarimenti, ci si può rivolgere al Servizio di prevenzione e protezione aziendale (Spa) ubicato nella sua nuova sede, nel Centro direzionale in via Arturo Perugini».

Una buona notizia per ciò che attiene la struttura ospedaliera, considerato che ogni giorno giungono informative di reparti che chiudono o che vengono ridimensionati, come nel caso del Centro regionale di Microbiologia e del Centro Trasfusionale. * **(Sa.Inc.)**



Francesco Bonacci. Responsabile del servizio prevenzione e protezione



Sulla retribuzione di risultato

Accordo tra Asp e dirigenti medici

A settembre, dopo la valutazione, liquidazione delle spettanze

Asp e sindacati dei medici sottoscrivono un accordo sulla retribuzione di risultato. In particolare l'intesa tra management aziendale e le organizzazioni sindacali - Cgil-Fp, Cisl Medici, Medici aderenti all'Uil Fpl, Fvm (Sivemp-Smi), Aaroi-Umsped, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Sna-bi Sds, Fassid (Aupi-Simet-Sinafo) - prevede che entro settembre, previo avvio del processo di contabilità analitica, sarà possibile procedere alla liquidazione delle spettanze relative al retribuzione di risultato, dopo la valutazione, di tutti i dirigenti aziendali sia dell'area medica veterinaria sia dell'area della dirigenza Spta.

A salvaguardia e tutela di eventuali rischi nelle valutazioni, è stata predisposta una apposita scheda attraverso cui misurare, con trasparenza ed obiettività, l'operato di ogni dirigente. In esame specifici criteri quali tipologia di incarico; tipologia di struttura; valutazione dell'incarico da parte del dirigente sovraordinato; ponderazione delle giornate di presenza/assenza con riconoscimento di un bonus massimo di assenze; tipologia di attività svolta (h. 24-h 12, h. 6); appartenenza lavorativa alle strutture di emergenza/urgenza; riconoscimento incarichi ad interim.

L'accordo sottoscritto, che rappresenta un notevole passo

in avanti sul piano dei rapporti tra il management dell'Asp e le organizzazioni sindacali (che hanno collaborato attivamente al raggiungimento dell'obiettivo) è stato sottolineato con soddisfazione dal dg Florindo Antoniozzi il quale invita i rappresentanti sindacali «a sviluppare ulteriormente i rapporti ed avviare una nuova fase di intese in grado di contribuire al raggiungimento di obiettivi per il miglioramento qualitativo dei servizi della sanità vibonese, che a breve dovrebbe vedere avviata anche l'avvio della costruzione del nuovo ospedale, opera per la quale l'Azienda si è fortemente impegnata».

Per Antoniozzi, inoltre, «la sottoscrizione dell'accordo premia l'impegno dei dirigenti, stimola ad offrire il massimo della professionalità e consente all'Azienda di guardare ai progetti futuri con più serenità, fiducia e garanzia per gli utenti della salute pubblica».



Il manager. Il dg dell'Asp Florindo Antoniozzi



L'iniziativa a Davoli Marina

“Percorso Ictus”

Esperti a confronto

Un progetto del prof. Giacinto Bagetta e del dott. Domenico Consoli

“Percorso Ictus” per sapere di più sulla patologia considerata la seconda causa di morte e la prima di invalidità permanente nel mondo industrializzato, a fronte dei 200 nuovi casi all'anno, ogni 100mila abitanti, e una mortalità del 20%. “Percorso Ictus” per saperne di più, ma soprattutto per fare il punto sullo stato di attuazione a livello territoriale della rete di emergenza-urgenza (con le unità di degenza Stroke Unit) che la Regione sta cercando di realizzare sul modello delle regioni più virtuose (tra cui Lombardia, Veneto e Piemonte), ma ancora scarsamente rappresentata nelle regioni meridionali.

A guidare professionisti della sanità e cittadini lungo il “Percorso Ictus” saranno oggi (inizio 16,30) – nei locali del Centro polifunzionale della Cultura di Davoli Marina in provincia di Catanzaro – il prof. Giacinto Bagetta, ordinario di Farmacologia all'Unical e il dott. Domenico Consoli, primario di Neurologia dell'ospedale di Vibo, promotori del corso di formazione che vedrà anche la partecipazione del dott. Giuseppe Perri, direttore generale dell'Asp di Catanzaro, del dott. Maurizio Iocco, ordinario di Medicina riabilitativa all'università Magna Graecia, della dottoressa Maria Giovanna Caruso, specialista in Medicina riabilitativa (Magna Graecia) e del dott. Domenicantonio Pingitore, direttore generale dell'Azienda “Pugliese Ciaccio”. Ad aprire i lavori – che saranno moderati dal prof. Bagetta e dal dott. Consoli – sarà il saluto del dott. Vincenzo Cicone, presi-

dente dell'Ordine dei medici di Catanzaro.

Nomi che dimostrano l'interesse verso la tematica oggetto dell'iniziativa e che proprio per il suo grande impatto sociale ha registrato l'adesione di esperti nell'ambito della ricerca diagnostico-terapeutica e riabilitativa e dei responsabili dell'organizzazione e attuazione dei servizi in ambito sanitario.

«In particolare delle circa 200mila persone colpite da l'ictus in Italia ogni anno – spiega Bagetta e Consoli – il 20% circa morirà entro i primi tre mesi e un terzo dei sopravvissuti riporterà un'invalidità tale da rimanere non autosufficiente per il resto della vita. In Calabria, invece, si verificano circa 5mila casi all'anno». Un quadro generale grave anche in considerazione del fatto che la task force internazionale per lo Stroke ha definito questa patologia acuta una «catastrofe prevedibile e curabile». * (m.c.)

Obiettivo del corso informare i cittadini e fare il punto sulla rete di emergenza-urgenza



L'impegno. Il dott. Domenico Consoli tra i promotori dell'incontro



SANITÀ

«Perché l'ospedale viene sempre più declassato?»

Il deputato di Al, Sebastiano Barbanti annuncia che lunedì visiterà il "Giovanni Paolo II" e parlerà con la dirigenza

«Perché un ospedale raggiungibile in 60 minuti dal 75% dei comuni calabresi, come quello di Lamezia Terme, viene sempre più depotenziato? Lunedì visiterò il nosocomio e ne parlerò con la dirigenza». È quanto afferma, in una dichiarazione, il deputato di Al, Sebastiano Barbanti.

«La sanità nella nostra regione - prosegue Barbanti - versa ormai da anni in condizioni deplorabili, ma dall'osservazione di alcune scelte si evince facilmente che dalla Regione non arrivano input migliorativi ma si persegue con le solite decisioni discutibili. Non si capisce, ad esempio, come mai un ospedale così facilmente raggiungibile, non viene usato per scopi regionali, prerogative che nella stessa area continuano ad essere accentrate a Catanzaro, area sicuramente meno raggiungibile di quella lametina, com'è stato di recente per il centro trasfusione». Nei giorni scorsi anche Nicolino Panedigrano ha denunciato un

ulteriore declassamento del Giovanni Paolo II annunciando lo spostamento del Trauma Center a Germaneto. «Per favorirne l'installazione faranno a Germaneto - annunciava Panedigrano - anche un Pronto soccorso dedicato al politrauma e alle altre specialità che nell'opera di accorpamento col Pugliese-Ciaccio vengono destinate all'ospedale universitario Mater Domini».

«Sono tanti - sostiene Barbanti - gli interrogativi che abbiamo in merito a questa struttura ed è arrivato il momento di renderci conto di persona se il sistematico depotenziamento del complesso viene portato avanti mirando alla pubblica utilità o viene perseguito per scopi funzionali alla "pubblica utilità" dei soliti personaggi senza scrupoli. Lunedì 27 luglio chiederò cosa pensano della spoliatura del nosocomio lametino i dirigenti della struttura, incontro che spero avvenga nell'ottica della trasparenza e del rispetto reciproco».

lamezia@ilgarantista.it



■ **SANITA** Il commissario Perri però rassicura su Malattie infettive. Rischio scongiurato?

Cancellati i posti letto, anzi no

Risultavano azzerati dal documento sulla riorganizzazione ospedaliera

di PASQUALINO RETTURA

ERANO già stati ridotti a otto i posti letto al reparto di Malattie Infettive dell'ospedale di Lamezia, ma dall'ultimo documento presentato alla Regione, inerente la riorganizzazione del nosocomio, risultavano cancellati anche quelli. A quel punto scattava l'allarme e il commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, ha provveduto a rassicurare il personale ed i medici che c'era stato un errore nel documento e che nessun taglio sarà effettuato su Malattie Infettive a Lamezia. Sarà così?

Il rischio è veramente scongiurato? Considerato, infatti, l'andazzo di questi tempi che prevede drastici ridimensionamenti per l'ospedale di Lamezia previsti dal decreto del commissario alla sanità, Scura, sulla riorganizzazione della rete ospedaliera e le rassicurazioni continue su altri reparti che poi «puntualmente» sono stati chiusi o ridimensionati (ultimi in ordine di tempo la Terapia Intensiva Neonatale e il Centro trasfusionale), c'è poco da stare tranquilli anche su Malattie Infettive. Un reparto già ridotto ai minimi termini nonostante quello che svolge per il lametino e per tutta la Calabria un Infatti, i pazienti giungono a Lamezia da tutta la regione a volte anche da fuori, e non si parla di pazienti e malattie facili, ma spesso si parla di rischio enorme. Come sottovalutare l'importanza di questo reparto in un momento in cui, per esempio, c'è la riemersione della tubercolosi? Nello scorso anno 18 casi di Tubercolosi aperta, cioè, con-

tagiosa, senza stanze separate, manca un luogo protetto dove tenere i malati. In questo anno siamo già ad 11 casi.

Da dicembre a febbraio c'è stata l'emergenza dell'influenza suina. In questo reparto sono stati accolti i malati, anche quelli gravi prima di essere mandati nel centro specializzato di Palermo. L'H1 N1, non è un'influenza qualsiasi ma una di quelle che contagiano e portano alla morte. Nello stesso reparto arrivano anche i pazienti con diarrea da Clostridium, cioè infettatisi negli stessi ospedali. Vengono trattati i pazienti da sterilizzare con la Fibrosi Cistica e anche quelli con Hiv, cioè Aids.

I malati arrivano e ad accoglierli ci sono solo quattro medici, la dottoressa Berardelli, la dottoressa Gallo, il dottor Grifo e il dottor Citriniti, capita spesso uno per turno. Loro si occupano del reparto, dell'ambulatorio del Day hospital e pensate che fanno anche le guardie interdisciplinari. Ciò significa che di notte un solo medico si occupa dei pazienti di Malattie Infettive, Medicina e Bronco-pneumatologia. Sono circa 55 i pazienti per notte. Se si sente male un ricoverato in Malattie Infettive ed è di turno il medico di Bronco-pneumatologia, deve andare lui e valutare solo sui dati della cartella clinica come intervenire, non è un suo paziente ma deve agire lo stesso. E se stanno male più pazienti? Una situazione che certamente il commissario Perri ha valutato con attenzione, ma che intenzioni hanno alla Regione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ospedale centrale depotenziato»

«PERCHE' un ospedale raggiungibile in 60 minuti dal 75% dei Comuni calabresi, viene sempre più depotenziato?». L'interrogativo sull'ospedale di Lamezia Terme lo pone il deputato Sebastiano Barbanti, secondo il quale «non si capisce come mai un ospedale così facilmente raggiungibile, non viene usato per scopi regionali, prerogative che nella stessa area continuano ad essere accentrate a Catanzaro - area sicuramente meno raggiungibile di quella lametina - com'è stato di recente per il centro trasfusione».

«Sono tanti gli interrogativi che abbiamo in merito a questa struttura - rimarca Barbanti ed è arrivato il momento di renderci conto di persona se il sistematico depotenziamento del complesso viene portato avanti mirando alla pubblica utilità o viene perseguito per scopi funzionali alla "pubblica utilità" dei soliti personaggi senza scrupoli». E annuncia che «lunedì 27 luglio chiederò cosa pensano della spoliazione del nosocomio lametino ai dirigenti della struttura, incontro che spero avvenga nell'ottica della trasparenza e del rispetto reciproco».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ RICERCA Presentato uno studio sulla citicolina nell'ambito della Neurogenetica

Principio attivo per le patologie neurologiche

di **LINA LATELLI**

LO specialista ambulatoriale dell'Asp di Catanzaro, Pietro Gareri, in convegno internazionale, svoltosi a Miami, ha presentato un lavoro di ricerca sulla citicolina, principio attivo utilizzato nel trattamento di patologie neurologiche.

La ricerca sul ruolo della citicolina così è entrata nel terzo simposio Latinoamericano en Ictus y Deterioro Cognitivo con il logo dell'Asp e del Centro regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme, diretto dalla professoressa Amalia Cecilia Bruni che, tra l'altro, ha preso parte ai lavori ministeriali in cui si è discusso del "Piano nazionale per le demenze", licenziato poi dalla conferenza Stato-Regioni nell'autunno scorso.

Il dottore Gareri, che opera nel distretto di Catanzaro Lido e nell'ambito del Centro regionale di Neurogenetica di Lamezia, con il suo lavoro ha confermato l'allineamento delle strategie dell'Asp di Catanzaro in tema di diagnosi e trattamento dei disturbi cognitivi, ai più moderni indirizzi scientifici ed organizzativi.

Il lavoro di ricerca compiuto, ancora una volta, suscita un maggiore input a seguire il percorso delle più moderne strategie di cura del paziente con demenza, perseguite dal Centro regionale di Neurogenetica e dalla sua dirigente Amalia Cecilia Bruni.

Inoltre tenta di coniugare strettamente ricerca ed assistenza, un compito che può diventare oltremodo difficile, quando il gravoso impegno assistenziale viene declinato in condizioni di fragilità e di disagio, ovvero al domicilio del paziente.

La capillarità dell'assistenza e la territorializzazione delle prestazioni rappresentano, infatti, il requisito fondamentale per un corretto approccio del sistema curante nei confronti delle cronicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un corteo silenzioso per chiedere l'apertura del Marrelli

NUOVA manifestazione a sostegno dell'apertura del Marrelli hospital. Come anticipato dal Quotidiano, il prossimo 29 luglio alle 21, ci sarà una fiaccolata silenziosa, che partirà da piazza Umberto I (liceo classico Pitagora) ed approderà a piazza Pitagora, attraversando viale Cristoforo Colombo e via Poggio Reale. Una manifestazione promossa dal Comitato pro Marrelli per «una sanità più equa, più giusta, contro l'indifferenza delle istituzioni preposte si rende necessaria una nuova e massiccia mobilitazione territoriale per riaffermare che potersi curare è un diritto negato in questa nostra terra». Il comitato promotore evidenzia che «Crotone vuole più sanità, Crotone vuole più rispetto, Crotone non vuole essere relegata a semplice atto burocratico. Scendere in strada e farlo in modo silenzioso, per testimo-

niare i bisogni e le ingiustizie che sta subendo. Testimoniare le gravi difficoltà della sanità crotonese con la chiusura della Tin, della centrale operativa del 118 ma anche la difficoltà di interi reparti dell'ospedale cittadino che da mesi sono in affanno».

Lo scopo dell'iniziativa è quello di «far sentire a chi di dovere che l'apertura del Marrelli Hospital è un diritto della nostra terra, è un'ingiustizia nei confronti di un imprenditore, è una speranza per migliaia di famiglie di pazienti costretti a estenuanti viaggi della speranza in regioni del Nord».

Nella nota, poi, si sottolinea come «troppo spesso la mobilità di pazienti in cerca di cure verso altre regioni è un business molto redditizio che da Roma vorrebbero far continuare e a cui noi diciamo basta!».

gia. car.



Retribuzione di risultato, c'è l'intesa

Fumata bianca all'incontro tra Asp e organizzazioni sindacali

ACCORDO raggiunto. Il management dell'Asp e i rappresentanti sindacali trovano l'intesa sulla retribuzione di risultato. Fumata bianca, dunque, all'incontro di giovedì scorso tra la direzione generale dell'Azienda sanitaria e le organizzazioni Cgil-Fp, Cisl Medici, Uil-Fpl, Sivemp-Smi, Aaroi-Umsped, Anpo-Ascot-Fials, Snabi-Sds e Aupi-Simet-Sinafo, che certifica come entro il mese di settembre, previo avvio del processo di contabilità analitica, sarà possibile procedere alla liquidazione delle spettanze relative alla retribuzione di risultato di tutti i dirigenti aziendali dell'area medica veterinaria e della dirigenza Spta, previa la prevista valutazione.

A salvaguardia e tutela di eventuali rischi nelle valutazioni, è stata predisposta una semplice e dettagliata "scheda di valutazione" attraverso la quale sarà possibile misurare, con trasparenza ed obiettività, l'operato di ogni dirigente. In particolare la scheda elaborata contiene specifici criteri (tipologia di incarico; tipologia di struttura; valutazione dell'incarico da parte del dirigente sovraordinato; ponderazione delle giornate di presenza/assenza con riconoscimento di un bonus massimo di assenze; tipologia di attività svolta (h. 24-h 12, h. 6); appartenenza lavorativa alle strutture di emergenza/urgenza; e riconoscimento in-

carichi ad interim).

L'accordo sottoscritto, che rappresenta, secondo quanto evidenzia l'Asp, un «notevole passo in avanti sul piano dei rapporti tra la Direzione generale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che invero hanno costituito nei mesi scorsi un riferimento operativo che ha consentito di mantenere in efficienza l'offerta di servizi sanitari per tutto il territorio vibonese», è stato sottolineato con notevole soddisfazione proprio dal dg Florindo Antoniozzi, che ha espresso tutta la riconoscenza della Azienda a coloro che hanno saputo interpretare tali esigenze. Nel ringraziare per essersi realizzato l'accordo, il management ha invitato a sviluppare ulteriormente i rapporti ed avviare una nuova fase di intese in grado di contribuire al raggiungimento di obiettivi per il miglioramento quali-quantitativo dei servizi della sanità vibonese, che a breve dovrebbe vedere avviata anche l'avvio della costruzione del nuovo ospedale, opera per la quale l'Azienda si è fortemente impegnata. «La sottoscrizione dell'accordo è un traguardo importante - ha detto Antoniozzi - che premia l'impegno dei dirigenti, stimola ad offrire il massimo della professionalità e consente all'azienda di guardare ai progetti futuri con più serenità, fiducia e garanzia per gli utenti della salute pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLA La leader di "Cittadini responsabili" chiede lumi su 118 e caso Acciarello

Silvia Lottero incalza la giunta

Lanciato l'allarme sulla prolungata assenza del servizio di emergenza

«Ancora
 in attesa
 di una
 risposta
 dal sindaco»

VILLA SAN GIOVANNI - Ambulanza e acqua, il capogruppo di "Cittadini responsabili" Silvia Lottero incalza l'amministrazione comunale con due distinti comunicati. «L'interrogazione presentata quasi un mese fa, cui il sindaco non ha ancora risposto, in merito al presidio di "primo soccorso" che, dopo la convenzione con l'Asp 5, da quattro anni, aspetta ancora di essere istituito, non può lasciare indifferenti di fronte ai fatti che da troppi anni, e per ultimo, nei giorni scorsi, rischiano di provocare danni irrimediabili. Ci riferiamo, ovviamente, agli episodi occorsi in occasione dell'apertura del Centro commerciale, il cui evento è stato volutamente gestito in modo pessimo e senza alcuna sorveglianza sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico, pur sapendo dell'assenza di presidi sanitari che, invece, andavano predisposti con serietà e competenza. Invece tutto è stato affidato al caso, con la conseguenza che una minore avrebbe potuto subire conseguenze più gravi di un ricovero ospedaliero».

Lottero, dunque, richiama quanto accaduto in occasione dell'inaugurazione della Perla dello Stretto, e in particolare la disavventura di una ragazzina colta da malore, forse travolta dalla calca, e rimasta a terra un'ora prima di essere soccorsa dal 118 giunto da Sant'Eufemia. Un episodio che, per fortuna, come già spiegato su queste pagine, si è risolto senza gravi conseguenze, contrariamente ad «altri in cui si è arrivati al decesso di persone che l'ambulanza del 118 non è nemmeno riuscita a raggiungere - ricorda Lottero - ma la cui notizia è stata co-

perita da certa stampa». La conclusione cui giunge Silvia Lottero è che, il presidio di "primo soccorso" con annessa ambulanza, di cui promette di farsi carico assieme alla sua squadra, non sia una priorità per il sindaco Antonio Messina, «visto il ritardo accumulato anche solo per dare una risposta a una precisa interrogazione».

La leader di "Cittadini responsabili" è altrettanto contrariata parlando dell'altra problematica in corso in città: «A parte le interrogazioni presentate quasi un mese fa, delle quali ancora non si ha risposta, il periodo estivo ha coinciso con una serie di disagi, mancate informazioni e tentativi di soffocare domande legittime cui nessuno ha, sino ad ora, inteso rispondere, come accaduto prima sulla grave vicenda dell'inutilizzabilità dell'acqua nel quartiere "Acciarello" e come continua ad avvenire, anche in queste ore, con la continua interruzione della distribuzione. La questione non è per nulla irrilevante, perché dietro queste interruzioni ci sono questioni importanti e delicate che vanno ricondotte a problemi igienici, sanitari e di vera sopravvivenza che sono volutamente ignorati, nonostante da anni le amministrazioni dicano di essere riuscite a risolvere la questione. Tutto questo mentre dichiarazioni improvide continuano a parlare di "città turistica" che ha privatizzato i servizi e, come contropartita, ha offerto un peggioramento della qualità della vita dei cittadini, mentre ancora si attende di sapere quali "grandi evasori" siano finiti nella rete di chi, evidentemente, voleva solo privatizzare i profitti».

f.m.

